



Il libro

Esce «Pornocidio». Niro: «Una narrazione in stile Bukowski, fatti di cronaca e fiction. L'autore potrebbe essere un criminologo, ma è sparito nel nulla»

Il mistero di «Gonzo» Il caso Tersite Rossi



Il collettivo letterario trentino pubblica i racconti hard-boiled su crimini sessuali ricevuti da un'anonimo poi scomparso

di **Silvia M.C. Senette**

Tersite Rossi, il collettivo letterario che unisce i trentini Marco Niro e Mattia Maistri, torna da oggi in libreria con il libro *Pornocidio. Dieci avventure porno-hardboiled* (Mincione Edizioni, 300 pagine). Le sorprese iniziano già dalla copertina: come prima firma compare quella di Marco Gonzo. Il collettivo si apre a una terza penna? No. Il libro nasce da un'email anonima. Al collettivo sono arrivati racconti firmati con lo pseudonimo Marco Gonzo, che hanno deciso di pubblicare.

Marco Niro, cos'è successo e come è nato «Pornocidio»?

«A fine estate 2020 Mattia Maistri e io abbiamo ricevuto la mail di un certo Marco Gonzo, iniziava così: "Vi allego dieci racconti. Sono storie vere, mi sono capitate e le ho scritte. Gli editori dicono che è roba troppo forte. Provateci voi, che siete del mestiere, a pubblicarli. La sola cosa che vi chiedo è di lasciarli nell'ordine in cui li trovate". Può sembrare assurdo, ma è la verità».

Sembra la trovata per un lancio editoriale creativo...

«Le cose sono andate esattamente come le sto raccontando. Anche a noi pareva una

folia, infatti abbiamo provato a ricontattare e rintracciare questo Marco Gonzo, senza successo. Si firma con uno pseudonimo, ma la cosa più incredibile sono i suoi contenuti, che non sono frutto di fantasia».

Avete fatto delle verifiche?

«Io nasco come giornalista, l'indagine è nel mio dna. Prima gli abbiamo risposto per dirgli che, come con altri scrittori esordienti, non avremmo pubblicato scritti altrui, ma l'account era già stato disattivato. Incuriositi, abbiamo iniziato a scorrere le pagine e lì è arrivata la vera sorpresa. I contenuti erano incredibili, aveva parlato di storie vere, abbiamo pensato: se

questa roba è successa, da qualche parte una traccia c'è. E in effetti abbiamo trovato storie simili, accadute in varie parti d'Italia. Chunque sia, Marco Gonzo, le storie sono così dettagliate che deve avere avuto qualcosa a che fare con ognuna di queste storie».

Il mistero si infittisce.

«Dirò di più. A parte qualche errore di battitura, ci siamo subito resi conto che non era un mitomane. È qualcuno che con la scrittura ha parecchia dimestichezza. Non ci spieghiamo come mai si sia rivolto a noi, visto che nella mail ci dà degli "sfigati bruttarrelli", ma ha trovato il registro perfetto per provocare e incuriosirci».



Storie
Sopra, Marco Niro e Mattia Maistri, il collettivo letterario trentino Tersite Rossi. Da una mail anonima è nato il nuovo libro

Che temi affronta?

«Questa è la cosa che più ci sorprende. In un racconto narra di zoorastia e lascia capire che in Italia ci sia un mercato del sesso con gli animali. Poi affronta un filone ancora più inquietante: il pornocidio. Sostiene che esista un mercato clandestino di video hard in cui la gente muore davvero durante gli atti sessuali. In un terzo racconto, un neurologo sperimenta un casco in grado di generare, tramite attivatori neuronali, uno stato persistente simile all'orgasmo. Cose incredibili. Non credo che sia tutto vero, perché la faccenda sarebbe inquietante».

Il vostro primo pensiero?

«Peccato non averlo scritto noi».

In cosa vi ritrovate?

«Sembrano storie scanzonate di un allegro beone, ma fanno denuncia e scomodano la dimensione dell'inchiesta, che è molto Tersite Rossi. Ci ritroviamo nella natura di perdente di Gonzo che è il paradigma dell'antieroe, uno dei nostri topos letterari, nella sua capacità di narrare, di creare trama. Il suo, però, non è un prodotto da impegno civile, non è narrativa militante. Gonzo è troppo dissacrante per impegnarsi: semplicemente racconta quello che gli capita».

Che idea vi siete fatti di lui?

«È un genio della comunicazione per osare un'operazione così rischiosa. Uno che conosce noi, i nostri contenuti. Pensiamo che lavori nel campo criminologico. Se mi avessero detto che erano inediti di Bukowski, ci avrei creduto».

